

L'INGIURIA PASSA LA FAMA RESTA

NOTIZIARIO
Paretiana

I meriti degli studiosi di scienze sociali riescono sempre a superare la polemica, l'invettiva e l'ingiuria di cui sono spesso bersaglio. Il caso emblematico di Pareto e dei suoi colleghi, vittime delle sue sferzanti critiche

SERGIO RICOSSA

Professore emerito Facoltà di Economia
Università di Torino

Secondo l'uso adottato anche dall'Accademia dei Lincei, distinguiamo le scienze fisiche dalle scienze morali.

Fra le scienze morali figurano le scienze sociali e politiche, comprese l'economia politica e la politica economica. Questa premessa classificatoria serve per sostenere una tesi curiosa: gli studiosi di scienze morali sono solitamente più polemici, scorbuto, aspri e scontroso degli altri scienziati.

Uno dei motivi deve essere probabilmente che gli studiosi di scienze morali di solito non possono compiere esperimenti cruciali per decidere chi ha ragione o chi ha torto nella loro confraternita, quando, come è la re-

AN AFFRONT PASSES BUT A REPUTATION REMAINS

As a polemist, V. Pareto certainly holds a particular place among scholars. He even had rancorous words for Walras, the colleague whose teaching position he took over in Lausanne. His bitterness also led to criticism of professors of economy in general, and thus even himself. And, naturally, such an attitude generated similar replies from other illustrious men of culture, such as B. Croce and L. Einaudi, who considered his theories as lacking any foundation. And yet, it was not uncommon that, despite the objections raised about their theories, some researchers were still able to maintain a strong grip on their ideas. This is the case for Marx whose theory on value was defined by Pareto as metaphysical. In any case, no matter whether they are correct or incorrect, the theories can give, in general, real meaning to the life of their creators.

gola, si contrastino teorie diverse. Inoltre, le scienze morali confinano con la politica o addirittura la invadono; e si sa che in politica si litiga facilmente.

Un caso tipico è quello dell'economista e sociologo Vilfredo Pareto, sul quale la nostra rivista si è già soffermata più volte (si veda per esempio il numero di dicembre 2002). I giudizi di Pareto sui colleghi formano la delizia di chi sa gustare le controversie fra scienziati; controversie che ridimensionano la statura intellettuale degli scienziati stessi, rendendoli più umani.

Pareto non risparmiò nemmeno coloro verso i quali egli poteva avere dei debiti di riconoscenza. Era subentrato a Walras sulla cattedra di Economia all'Università di Losanna, e Walras godeva di una grande fama internazionale. Ciò nonostante l'italiano bersagliò il franco-svizzero con una sequela di dardi velenosi. Gli disse, fra l'altro, che un suo articolo appena pubblicato valeva «proprio niente»: «Io non gliene avrei parlato, ma egli ha voluto avere il mio parere e ho dovuto dirgli la verità».

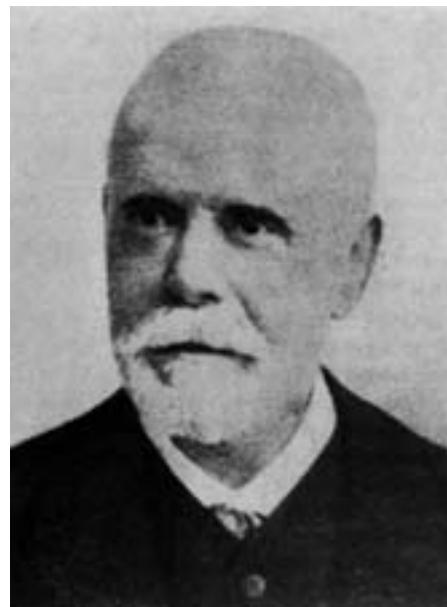
L'attacco a Walras andò di pari passo con l'attacco ai professori di economia in generale (a se stesso, visto che Pareto era uno di loro): «Mi persuado ogni giorno di più che non c'è studio più inutile di quello dell'economia politica... Tutta la nostra economia politica è un vaniloquio. Perché costringere poveri studenti a studiare quella roba?».

È ovvio che criticando tutto e tutti Pareto si attirò nugoli di controcritiche, alle quali badò poco o nulla visto



Sopra: frontespizio della prima edizione del Trattato di sociologia generale di Pareto, che al suo apparire, nel 1916, fu criticato da molti intellettuali, tra i quali Benedetto Croce e Luigi Einaudi. - Sotto: ritratto di Léon Walras (1834-1910), maestro di Pareto e suo predecessore sulla cattedra di Economia all'Università di Losanna.

Above: frontispiece of the first edition of Pareto's General sociology Treaty which, when it appeared in 1916, was criticised by many intellectuals, including Benedetto Croce and Luigi Einaudi. - Below: portrait of Léon Walras (1834-1910), Pareto's teacher and predecessor holding the Economics chair at the University of Lausanne.



Céligny li 14 Novembre 1912

Il guaio principale sta in
ciò che adoperiamo gli stessi
termini per indicare cose essenzial-
mente diverse.

L'assunzione che ella ricerca
non è quella a cui intendano gli
empirici; per un momento chiamiam
X la cosa da loro ricercata. Pareto
tra di loro ha messo il fatto di volere
confondere questo X colto e conosciuto
dei metafisici, oppure di volere
paragonare le due cose, e di arrivare
che il loro X è superiore alla
«conoscenza». Costoro, io li
chiamerei empirici metafisici.
Ella li redarguisce, ed ha
pienamente ragione.

Ella fa benissimo a volere
difendere il suo territorio dalle
loro incursioni, e su ciò siamo
d'accordo.

Ma, ahimè! temo che
cesserà l'accordo, quando, a loro
volte, gli empirici, vorranno

Milena Amico

La ringrazio per il suo giudizio
che mi è stato caro il ricevere, perché
mi dimostra la memoria che ha
scritto di un antico amico.

Con un altro cercherei di non
entrare nel merito dell'argomento,
per scansare di notare le divergenze
estreme che ci sono tra il metafisico
Croce e l'empirico Pareto; ma, con
persona di mente tanto elevata
come lei, mi parrebbe che venissi
meno al dovere mio, ciò facendo.
E poi chi sa? Le divergenze
estreme alle volte conducono ad
un punto neutro e concedono di
fare una pace, come quella di
Auchy, ha la nostra Croce e
la Croce.

Lettera di Pareto a Benedetto Croce datata Céligny 14 novembre 1912 (IT PopSo FP R17C425). Vi si legge, tra l'altro: «Con un altro cercherei di non entrare nel merito dell'argomento, per scansare di notare le divergenze estreme che ci sono tra il metafisico Croce e l'empirico Pareto; ma, con persona di mente tanto elevata come lei, mi parrebbe di venir meno al dovere mio, ciò facendo».

Letter by Pareto to Benedetto Croce dated 14 November 1912, Céligny (IT PopSo FP R17C425). Among other things, he mentions: "With someone else I would not delve into the matter, to avoid noting the extreme differences between the metaphysical Croce and the empirical Pareto; but, for a person with such a great mind like yourself, I would seem to be doing less than my duty in doing so".

rono dello stesso parere altri economisti che salirono in cattedra grazie a lui o a "maestri" anche peggio di lui.

L'ingiuria passa, la fama resta, la moda passa e ritorna. Marx è un caso di fama imperitura nonostante la valanga di critiche ricevute e i fatti della storia che smentirono le sue previsioni. Eppure, di lui, Pareto aveva già condannato senza mezzi termini la teoria principale: «La teoria del valore di Marx è anticaglia, è teoria teologica e metafisica». S'intende che per Pareto la teologia e la metafisica erano insulzaggini complete.

Invecchiando, un uomo di genio può trasformarsi in mera ombra di se stesso. Secondo Pareto, è quanto era capitato a Walras: «Ora vive nelle nuvole con la sua metafisica, e gli capita come all'astronomo che cade in un pozzo. Scrive cose incredibili». E rivolgendosi a un amico, il Pantaleoni: «Tu sei più giovane di me. Quando io scriverò cose di tal genere, ti prego di avvisarmi di smettere. Allora andrò a spasso con Raton e Piccò, e lascerò lo scrivere e lo stampare». Raton e Piccò erano due gatti di Pareto e che Pareto stimava più di molti esseri umani.

che si era autocriticato. Luigi Einaudi e Benedetto Croce sono fra coloro che punzecchiarono l'economista di Losanna. Disse Croce: «Il mio pensiero sulla controversia col Pareto era animato da una speranza che poi ricobbi illusoria: indurre gli economisti a filosofare». Più severo ancora fu Croce a proposito di Pareto sociologo: «Il Trattato di sociologia del Pareto è un caso di teratologia scientifica».

Anche Einaudi se la prese col Pareto sociologo: «Nella Sociologia Pareto sembra mettere sullo stesso piano Platone, Aristotele, Machiavelli e il qualunque ritaglio di un giornale qualunque che riferisse un fatto o un fatto non appurato il quale facesse in sul momento comodo alla tesi da lui sostenuta». Pareto era un economista matematico, e attaccarlo sulle equa-

zioni e sulle derivate presentava qualche difficoltà.

Critiche e controcritiche non lasciarono un segno duraturo. Pareto e Walras godono tuttora di grande reputazione.

Il Trattato di sociologia continua a essere citato. Einaudi e Croce sono sempre stelle di prima grandezza nel firmamento culturale italiano. Nelle università l'economia continua a essere insegnata agli studenti insieme alla sociologia e alla filosofia.

All'Università di Torino, un istituto di economia è tuttora dedicato a un economista contro il quale Pareto, secondo il suo costume, si era scagliato ferocemente. Si tratta di Cognetti de Martiis, del quale Pareto disse: «Neanche se crepassi di fame mi rassegnerei a farmi giudicare in un concorso da lui». Non fu-

«I gatti sono molto meglio degli uomini». Da polemista Pareto si fece misantropo. Nelle scienze morali, lo studio del comportamento umano sembra trascinare verso una posizione critica circa i nostri simili. Forse nelle scienze fisiche lo studio della natura, dei cristalli e delle stelle, dei fiori e degli atomi conduce su altri sentieri.

L'importante è trarre dalle nostre ricerche uno scopo di vita e di soddisfazione personale. Magari illudendosi. C'è una lettera di Pareto da cui trapela la sua gioia per la scoperta della legge di distribuzione dei redditi. Ma l'esempio più toccante di vero e proprio rapimento, per non dire estasi scientifica, è forse quello di un altro grande economista celeberrimo: John Maynard Keynes.

Le prove di stampa della sua opera principale, la *Teoria generale*, erano ancora in tipografia, ed egli si precipitava a ritirarle per leggerle agli studenti. «Ogni tanto un foglio cadeva dal mucchio e si depositava sul pavimento; si dice che Keynes non se ne accorgesse neppure». La testimonianza è di un keynesiano come Galbraith.

Come poteva accorgersene Keynes se, sempre a detta dello stesso Galbraith, «la *Teoria generale* è un'opera complessa, male organizzata e a volte oscura»?

Celigny li 17 Novembre 1912

Caro G. Amoroso

Ho letto il suo articolo nel giornale degli Economisti; e la ringrazio delle espressioni benavoli - anche troppo favorevoli - che ha a mio riguardo.

Il suo voto che le polemiche scientifiche, si combattano con armi più cortesi, nasce da un buon sentimento, ma temo sia alquanto fuori della realtà.

Ma che polemiche scientifiche! Qui si ragiona di assalti di camorristi.

Quando è che lo, l'ammiratore ha scritto il suo articolo? Soltanto quando ho avuto finora che il Benvenuto si faceva strada. La scienza dell'articolo sta sempre.

In alto: lettera di Pareto al collega Luigi Amoroso datata 17 novembre 1912 (IT PopSo FP R17C427): «Il suo voto che le polemiche scientifiche si combattano con armi più cortesi muove da un buon sentimento, ma temo sia alquanto fuori dalla realtà. Ma che polemiche scientifiche! Qui si ragiona di assalti di camorristi». - Sotto, a sinistra: ritratto di Salvatore Cognetti De Martiis (1844-1901), a cui è attualmente intitolato il Dipartimento di Economia dell'Università di Torino. Sul suo conto Pareto così si espresse con l'amico Pantaleoni: «Mi meraviglio che il Cognetti abbia potuto darti idee per un lavoro; ne ha tanto poche!». - Sotto, a destra: stralcio di una lettera che Pareto inviò a Maffeo Pantaleoni il 15 settembre 1917 (IT PopSo FP R20C109): «Quando ti scrivo, ad esempio, che il Loria è un asino, non intendo menomamente intaccare la sua onorevolezza, e non pongo mente se egli mi sia avversario o amico. Dico che è un asino, perché le sue teorie, e principalmente quella della terra libera, sono da somari».

At the top: letter by Pareto to his colleague Luigi Amoroso dated 17 November 1912 (IT PopSo FP R17C427): "His belief that scientific debates should be waged with more courteous arms is based on decent sentiments, but I'm afraid that it's quite far from reality. What scientific debates! Here we're talking about vehement assaults". - Below, left: portrait of Salvatore Cognetti De Martiis (1844-1901), to whom the Department of Economy at the University of Turin is currently dedicated. Pareto expressed the following opinion about him with his friend Pantaleoni: "I'm surprised that Cognetti was able to give you ideas for a job; he has so very few!". - Below, right: Part of a letter that Pareto sent to Maffeo Pantaleoni on 15 September 1917 (IT PopSo FP R20C109): "When I write to you, for example, and say that Loria is a fool, I have no intention whatsoever of marring his reputation, and I don't even consider whether he is my friend or foe. I say that he is a fool, because his theories, and mainly the one about free land, are foolish".



...ente, non dell'uomo, il mio
 e ad esempio, che il Loria
 è un asino, non intendo menomamente
 intaccare la sua onorevolezza, e non
 pongo mente se egli mi sia
 avversario o amico. Dico che è un asino perché
 le sue teorie, e principalmente quella
 della terra libera, sono da somari.

E qui segue un pezzo la via tua.
 Dopo le proposizioni che veramente sono
 vaghe, ma ben intese, e bene
 in una lettera privata.

...che viene da ridere leggendo che
 stiano a parlare di politica colossale
 per un lavoro che non è che un
 lavoro di un impiegato di un
 college universitario pubblico.
 Ho fatto bene a non dire
 niente di niente.

En bene il colloquio per
 un'ora o due, per un'ora che si